

Il legame

Cieli di porpora

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Marzia D'Ippolito

IL LEGAME

Cieli di porpora

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Marzia D'Ippolito
Tutti i diritti riservati

*“A mia figlia e a mia zia Ida
per il loro amore incondizionato.”*

Introduzione

Verdiana ha solo cinque anni quando un tragico incidente segna irrimediabilmente la sua gioventù. A vent'anni dalla disgrazia, ha ancora difficoltà ad affrontare semplici aspetti della vita quotidiana e sociale e inspiegabili vuoti di memoria che le causano improvvisi malesseri. Un giorno, durante una passeggiata, Verdiana ha una crisi acuta e viene soccorsa da un ragazzo che però scompare senza lasciare tracce. Del tutto intenzionata a ritrovarlo, inizia un'audace ricerca che la condurrà alla scoperta di uno sconvolgente segreto. Adrian, il ragazzo che l'ha assistita, è legato a lei da un legame indissolubile.

Parte prima

*“Le stelle sbiadiscono come il ricordo nell’istante che precede l’alba.
Il sole appare basso a est, donato come un occhio aperto.
Ciò che può essere nominato deve esistere.
Ciò che viene nominato può essere scritto.
Ciò che può essere scritto deve essere ricordato.
Ciò che è ricordato vive.
Nella terra d’Egitto va errando Osiride...”*

Dal libro dei morti, Il risveglio di Osiride

Prologo

Roma, 11 giugno 1994

L'estate era entrata con largo anticipo rispetto agli altri anni, pensò la donna fra sé. Erano soltanto le dieci e il vestito di cotone fiorato che indossava le stava aderendo lungo la schiena. Si domandò se non avesse esagerato anche con le bambine, alle quali aveva fatto indossare la canottiera di cotone sotto la maglietta a maniche corte. Osservò le loro spalle e accarezzò Verdiana dietro la nuca per assicurarsi che non fosse sudata. Sua nipote Elena e suo marito Alberto le avevano portato le piccole ancora addormentate con il cambio in uno zaino. Quella mattina erano usciti di casa molto presto per eseguire un prelievo del sangue presso il centro ospedaliero per cui lavoravano. Elena era un brillante cardiocirurgo e Alberto occupava una scrivania negli uffici amministrativi.

Le scuole erano terminate da pochi giorni. Le bambine, come ogni anno, trascorrevano la maggior parte delle vacanze estive con lei e sua madre Agata, una donna anziana e debole di cuore che si rianimava come venivano a stare da loro. Le sue guance si accendevano di un colorito roseo e sul volto appariva un sorriso che durante il resto dell'anno non c'era. Le condizioni di sua madre peggioravano rapidamente, secondo il parere dei medici e soprattutto quello di sua nipote, non le restava molto da vivere. La donna immaginò un susseguirsi di stagioni in totale solitudine e i rimproveri di sua madre per non essersi sposata, riemersero inevitabilmente.

“Non ho mai trovato l'uomo giusto” le aveva sempre ripetuto mentendole. La verità è che non ce n'era stato il tempo. La morte precoce di suo padre l'aveva obbligata a prendersi cura di sua madre e di sua sorella Virginia. La scomparsa di sua so-

rella e di suo marito in quel tragico incidente autostradale poi, l'aveva costretta a prendersi cura di sua nipote Elena. Ora era la volta delle bambine.

La donna scrollò di dosso i tristi pensieri rianimata dalle urla acute di Viviana che si allontanava sempre più. Le bambine impazienti, correvano sui ciottoli inciampicando continuamente senza darle ascolto. Amavano quel luogo e trattenere la loro vivacità era faticoso. Verdiana, scoraggiata dalla corsa impetuosa di sua sorella, cominciò a piangere. I suoi occhioni marroni si riempirono di lacrime e la donna cercò di consolarla. Per Viviana, tutti gli spazi erano liberatori e si lanciava esplorando tutto con estrema curiosità. Per Verdiana invece, ogni luogo nascondeva un tesoro che andava esplorato con la massima attenzione. Proprio questa sua fervida fantasia le faceva rallentare il passo.

Un arco in pietra rappresentava la porta d'accesso di uno dei polmoni più incantevoli di Roma. Un luogo insolito quasi fiabesco, situato a pochi passi dal centro ma estraneo al caos urbano. Era trascorso un anno dall'ultima volta che avevano attraversato quel bosco tutte insieme. La vegetazione selvaggia cresceva rigogliosa ovunque. Una coltre d'edera aveva avvolto le colonne del vecchio arco e tappezzato gli scalini, rendendo il sentiero difficile da intravedere.

La donna prese le bambine per mano, rafforzando la presa per evitare che scivolassero. Viviana la stratonò per liberarsi, delle due era sempre stata la più irruente.

«Viviana fermati!» Non le diede ascolto.

«Tua sorella merita una bella punizione.» Confessò a Verdiana aggrappatasi alla sua veste per proseguire più facilmente.

«Zia sono stanca, manca tanto?»

«No tesoro, un altro piccolo sforzo.»

«Fa caldo!» Lamentò la piccola.

«Fa caldo, è vero, ma queste persone sono troppo anziane per farmi visita. Tua nonna da giovane veniva a fare il bucato nel vecchio fontanone perché a casa non avevamo l'acqua. Qualche volta, per contraccambiare la gentilezza, portava loro delle uova. Ora che hanno bisogno di me, mi sembra più che giusto ricambiare. Quella strada porta al vecchio forte, vedi?»